

**“Perchè l'Italia viva**

**ogni sacrificio non conta,,**

## Fervide adunate a Casa Littoria

**Il Capo della Provincia proporrà al Governo l'istituzione d'una fondazione a favore dei figli dei Caduti dalmati ed istriani**

### La celebrazione dei Martiri Donne fasciste e lavoratori

Nella chiesa di San Filippo, ieri mattina alle 10, ha avuto luogo una solenne, austera cerimonia religiosa in suffragio degli Italiani barbaramente assassinati, in Istria e in Dalmazia, dagli slavi comunisti. Erano presenti — con il Capo della provincia, il Commissario del Comune e il Commissario della Federazione dei Fasci repubblicani — tutte le autorità civili, politiche, militari della provincia. Erano rappresentate anche le Forze Armate Germaniche.

Quando la solenne Messa cantata è giunta al Vangelo, è comparso sul pulpito il cappellano della Guardia nazionale repubblicana don De Amicis, che con commossa parola ha ricordato le vittime.

Dopo la celebrazione religiosa, il Capo della Provincia, con le autorità, si è recato a Casa Littoria, ove erano riuniti numerosi operai dell'industria iscritti al Partito fascista repubblicano e un folto gruppo di donne fasciste.

L'Eccellenza Zerbino, prendendo lo spunto dalla celebrazione appena avvenuta, ha esaltato l'italianità dell'Istria e della Dalmazia, che furono province romane; ha ricordato la sapiente opera politica per cui i soldati d'Italia poterono ritornare da vittoriosi in quelle terre; ha stigmatizzato il tradimento di generali felloni che lasciarono in balia del nemico quelle terre e gli Italiani ivi residenti, sui quali si è poi scagliata la selvaggia ira distruttrice del bolscevismo, affrontata dai nostri fratelli con stoicismo e patriottismo degli delle più alte tradizioni italiane.

Gli Italiani hanno quindi oggi doppia ragione e duplice dovere d'esser vicini, con il cuore e con le opere, ai figli e alle famiglie dei Dalmati, non già profughi ma ospiti delle altre province italiane.

«Dalmatae sanguinem deserunt», suona l'ammonimento, «vobis autem auxilium».

Il sangue hanno offerto i Dalmati; procurino gli Italiani di offrire largamente il loro aiuto.

Tale affettuosa assistenza potrà concretarsi attraverso una sottoscrizione nazionale, che Torino avrà l'orgoglio di iniziare e che la intera gente piemontese rasserderà. Il Capo della Provincia torinese, infatti, patrocinerà presso il Governo l'istituzione di una fondazione a favore dei figli dei Caduti di Istria e Dalmazia, certo che alla iniziativa la nostra Città offrirà campo d'una rapida, grandiosa realizzazione.

Nel salone dei rapporti, a Casa Littoria, dopo la rievocazione dei Caduti d'Istria e di Dalmazia, gli operai che già vi erano convenuti, hanno tenuto l'annunciata riunione.

Dopo brevi parole del Vice Commissario federale Ricci, che ha trattato alcuni argomenti d'attualità, il Commissario federale dottor Solaro ha indicato i compiti che in queste ore debbono assolvere gli operai, fascisti e non fascisti, precisando l'azione decisa, netta, intransigente che la Repubblica sociale intende svolgere nel campo del lavoro.

Gli operai si sono quindi a lungo intrattenuti a discutere vari problemi.

Presieduto dal Capo della Provincia aveva avuto luogo nel pomeriggio di sabato, a Casa Littoria, il rapporto delle donne fasciste repubblicane.

Al Commissario federale dott. Solaro che per primo ha parlato, è seguita la relazione della Fiduciaria dei Gruppi femminili Albertina Platone. Lo slancio e il fervore, anche combattivo, delle fasciste repubblicane, hanno trovato espressione viva nella sua relazione. E poi ancora nelle vivaci interruzioni con cui esse hanno punteggiato, tra ripetuti, scroscianti applausi, il discorso del Capo della Provincia. Discorso che per le qualità dell'oratore, per gli argomenti trattati, e infine per essere rivolto a un uditorio così di eccezione fu quant'altro mai vibrante ed appassionato. Il pensiero ispiratore dell'adunata, pensiero sempre presente — oggi — nell'animo dei migliori, così fu sintetizzato dal Capo della provincia: purchè l'Italia viva, il nostro sacrificio non conta.

Alla fine del rapporto sono state nominate, per acclamazione, le gerarchie femminili del Partito, ed è stato inviato al Duce il seguente telegramma:

«Le fasciste repubblicane torinesi, che hanno serbata intatta la fede nella Patria e nell'idea, riconfermano a Voi, Duce, la loro decisa e ferma volontà di servire la Causa con assoluta dedizione affinché l'Italia viva e nel suo nome immortale sia glorificato nei secoli il sacrificio dei Caduti di tutte le guerre combattute per la sua unità e la sua indipendenza».

Albertina Maria Platone, fiduciaria Gruppo femminile uscente; Renata Verlicchi, fiduciaria entrante.